
**DOCUMENTO TERRITORIALE DI INDIRIZZO SULLA CONCILIAZIONE
FAMIGLIA – LAVORO
DELLA RETE TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI PAVIA
2020-2023**

Indice

Premessa	pag. 2
1. Dati del contesto territoriale	pag. 3
2. Dati relativi all'occupazione	pag. 11
3. Ricognizione unità d'offerta per infanzia e adolescenza, disabili e anziani	pag. 16
4. Strategia di intervento	pag. 18
5. Bisogni rilevati, anche alla luce della realizzazione del precedente Piano di Conciliazione	pag. 19
6. Politiche per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città	pag. 25
7. Azioni prioritarie da attivare sul territorio e risorse disponibili	pag. 29

PREMESSA

La Rete di Conciliazione della provincia di Pavia, a partire dal 2011 a tutt'oggi, ha seguito il percorso delineato da Regione Lombardia che, a seguito dell'Intesa sottoscritta tra Governo, Regioni, Province Autonome, ANCI, UPI e UNICEM, con il cofinanziamento della Presidenza del Consiglio e ai successivi provvedimenti attuativi (DGR 381/2010 e 1576/2011), ha reso disponibili le linee di indirizzo e le risorse per attuare un modello integrato di azione, finalizzata alla promozione, valorizzazione e responsabilizzazione diretta dei vari attori del territorio (P.A., Terzo settore, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, MPMI profit) per proporre e realizzare attivamente progetti in risposta alle esigenze di conciliazione tra esigenze di vita e compiti lavorativi.

L'esperienza delle Reti è stata rilanciata a livello regionale con la DGR n. 1081 del 12/12/2013, che ha consolidato le Reti territoriali esistenti e promosso lo sviluppo di partnership pubblico/privato, denominate Alleanze locali di conciliazione, vero punto di forza della sperimentazione svolta nel periodo 2014-2016; infatti, la costituzione delle Alleanze, grazie ad una dimensione ridotta, in molti casi coincidente con il Piano di Zona, ha permesso di far emergere i bisogni del territorio, una maggiore integrazione tra i progetti realizzati e la programmazione sociale territoriale, favorendo altresì il coinvolgimento di tali Enti nella progettazione, nell'erogazione dei servizi e anche nella compartecipazione economica.

La Rete di Conciliazione della provincia di Pavia, a partire dal 2011 a tutt'oggi, ha seguito il percorso delineato da Regione Lombardia attuando il modello di governance proposto:

- nel biennio 2014-2016 si sono costituite 7 Alleanze locali, di cui 5 con capofila Piani di Zona e 2 con capofila altre P.A., che hanno dato luogo, insieme e per conto della Rete territoriale, alla realizzazione del Piano di azione 2014-2016, dando attuazione a 11 progetti.
- nel biennio 2017-2018, in continuità con l'esperienza precedente, a seguito di pubblicazione di Avviso pubblico di manifestazione di interesse, n. 6 Alleanze locali, alcune delle quali ricostituite in nuove partnership, hanno presentato 6 progettualità. Successivamente, con apposita procedura di evidenza pubblica, è stato incaricato un Soggetto privato per l'attuazione dell'azione di sistema (Azione formativa rivolta alle piccole, micro e medie imprese del territorio sui temi della defiscalizzazione, contrattazione territoriale e di II livello), ancora in fase di attuazione.
- Nel dicembre 2018, con D.G.R. n. XI/1017 del 17/12/2018, Regione Lombardia, anche considerato il livello percentuale medio dei costi sostenuti al 30/11/2018 dalle singole ATS, ha disposto il differimento del termine per la conclusione delle azioni progettuali in corso, ivi incluse le azioni di sistema, al 15/01/2020, assegnando altresì all'ATS di Pavia ulteriori risorse, per l'integrazione del Piano territoriale 2017-2018 con nuove progettualità; i fondi assegnati sono stati oggetto di nuova manifestazione di interesse, pertanto il Piano territoriale avviato nel 2017 e prorogato al 2019 ha potuto realizzare in tutto n.12 progettualità di altrettante Alleanze locali e un'azione di sistema con una finalità formativa molto specifica e rivolta alle imprese del territorio, oltre ad azioni di comunicazione e integrazione con la Rete WHP, interamente sostenute dalla Rete.

Attualmente la Rete territoriale della provincia di Pavia, cui è sempre possibile aderire, è composta da 100 soggetti aderenti.

Si illustrano di seguito alcuni dati relativi al contesto territoriale.

1. DATI DEL CONTESTO TERRITORIALE

Cenni sul contesto territoriale

Il territorio di riferimento della provincia di Pavia è il terzo della Lombardia per estensione (2.965 kmq) e per numero di Comuni (188). Rappresenta il 12,5% del territorio lombardo, ha una densità di 188 ab/Kmq e comprende tre Distretti socio-sanitari: Distretto Pavese con 61 Comuni e Pavia capoluogo territoriale e provinciale, Distretto Lomellina con 51 Comuni e Vigevano capoluogo e Distretto Oltrepo con 78 Comuni e Voghera capoluogo. Tali Distretti sono suddivisi in 9 ambiti territoriali: Pavia, Corteolona e Certosa nel Pavese, Voghera, Casteggio e Broni nell'Oltrepo e Vigevano, Mortara e Garlasco nella Lomellina.

La provincia di Pavia, popolata da oltre 550.000 persone, è una delle province italiane che presenta il più elevato indice di invecchiamento e di vecchiaia: a livello provinciale l'11,9% della popolazione ha un'età \geq a 75 anni e più di un residente su 5 e ultra65enne (22,8%).

Analisi della popolazione del territorio

La provincia di Pavia è composta da tre territori: il Pavese, la Lomellina e l'Oltrepo. A seguito dell'accorpamento previsto dalla DGR n.7631/2017 gli Ambiti territoriali sono così distribuiti:

- territorio Pavese: Ambito di Pavia e Ambito distrettuale dell'Alto e Basso Pavese,
- territorio Lomellino: Ambito distrettuale della Lomellina,
- territorio Oltrepo: Ambito distrettuale di Voghera, Comunità Montana Oltrepo e Ambito distrettuale di Broni-Casteggio.

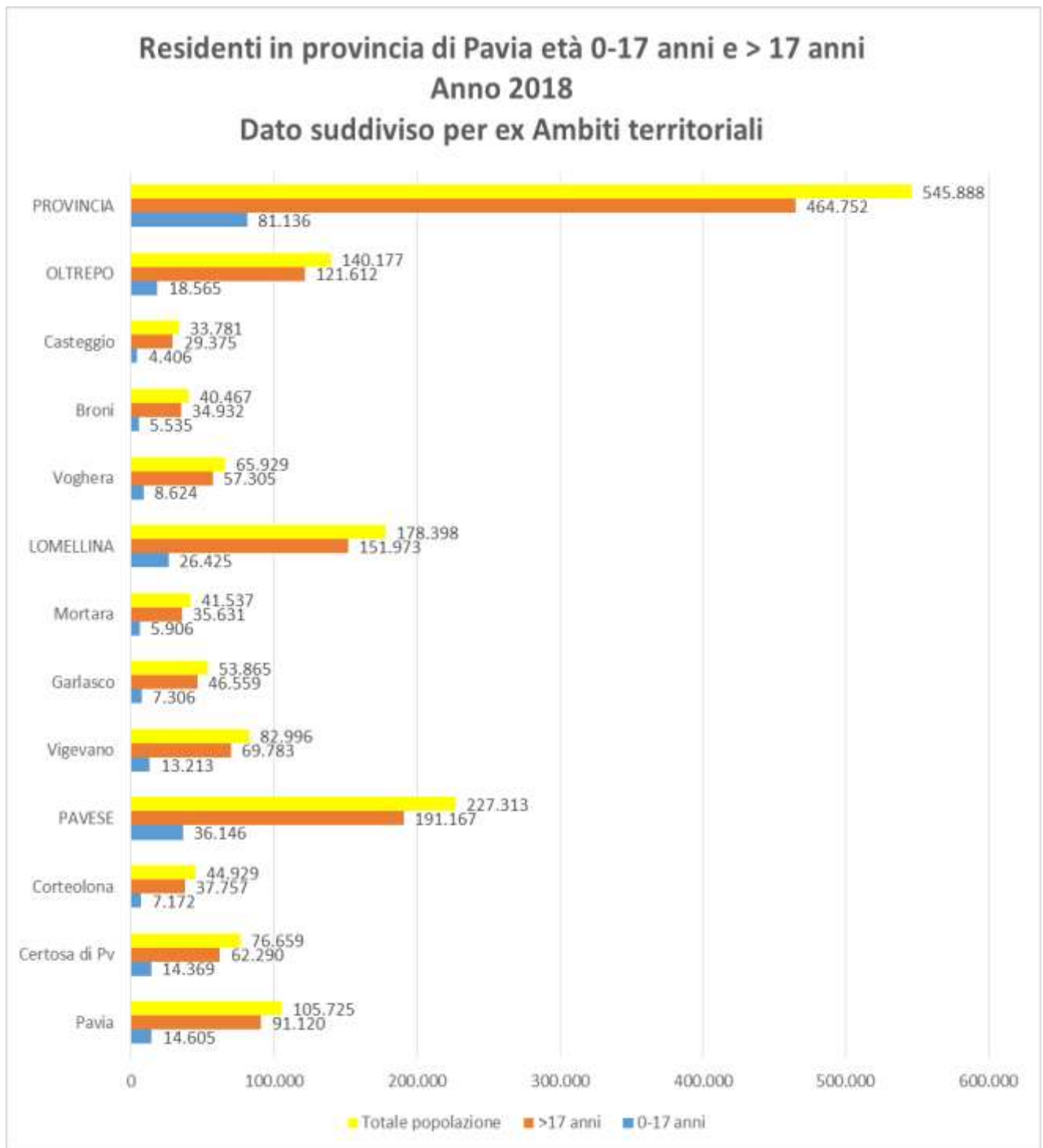
Ai fini di inquadrare il contesto della Provincia di Pavia si illustrano di seguito alcuni dati relativi al contesto demografico del territorio.

Tab.1 – Dati relativi alla popolazione residente in età 0-17 anni e > 17 anni nella provincia di Pavia
 – anno 2018 suddivisi per ex Ambiti territoriali.

Ambito territoriale	Residenti in provincia di Pavia età 0-17 anni e > 17 anni Anno 2018			
	0-17 anni	>17 anni	Totale popolazione	% minori residenti su popolazione in generale
Pavia	14.605	91.120	105.725	13,81%
Certosa di Pv	14.369	62.290	76.659	18,74%
Corteolona	7.172	37.757	44.929	15,96%
PAVESE	36.146	191.167	227.313	15,90%
Vigevano	13.213	69.783	82.996	15,92%
Garlasco	7.306	46.559	53.865	13,56%
Mortara	5.906	35.631	41.537	14,22%
LOMELLINA	26.425	151.973	178.398	14,81%
Voghera	8.624	57.305	65.929	13,08%
Broni	5.535	34.932	40.467	13,68%
Casteggio	4.406	29.375	33.781	13,04%
OLTREPO	18.565	121.612	140.177	13,24%
PROVINCIA	81.136	464.752	545.888	14,86%

La popolazione minore in età 0-17 anni presente nel territorio della provincia di Pavia (fonte ISTAT e Atlante geografico sanitario ATS Pavia – anno 2018) è pari al 14,86% della popolazione totale residente, con dati eterogenei nei diversi ex Ambiti (dal 13,04% di Casteggio al 18,74% di Certosa di Pavia).

Grafico 1 - Residenti in provincia di Pavia età 0-17 anni e > 17 anni - Anno 2018: Dato suddiviso per ex Ambiti territoriali.

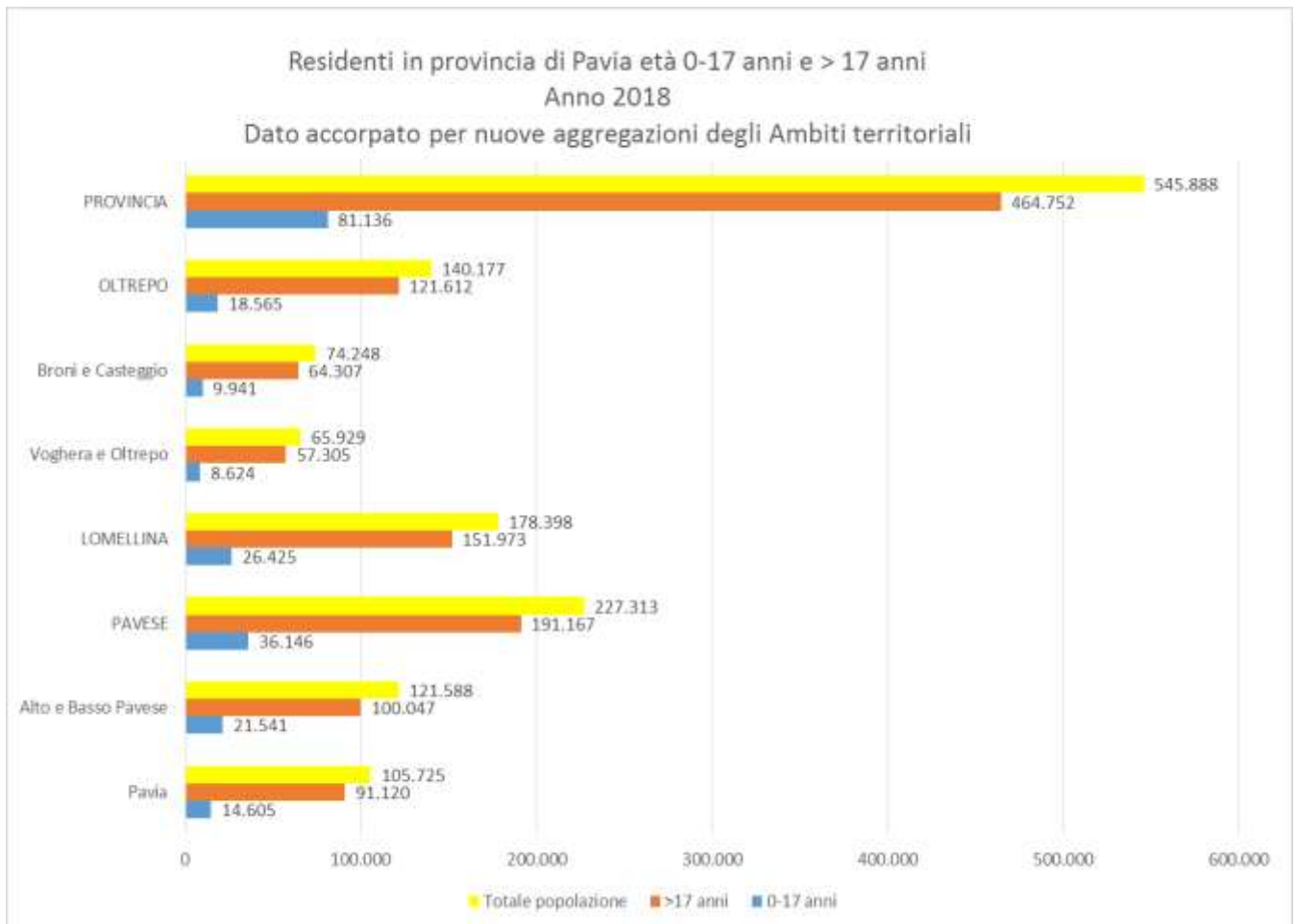


Il dato sopra descritto viene riportato nella **Tab.2** con riferimento ai nuovi accorpamenti degli Ambiti Distrettuali.

Tab.2 – Dati relativi alla popolazione residente in età 0-17 anni e > 17 anni nella provincia di Pavia – anno 2018 accorpato per nuove aggregazioni degli Ambiti distrettuali.

Ambiti distrettuali	Residenti in provincia di Pavia età 0-17 anni e > 17 anni Anno 2018			
	0-17 anni	>17 anni	Totale popolazione	% minori residenti su popolazione in generale
Pavia	14.605	91.120	105.725	13,81%
Alto e Basso Pavese	21.541	100.047	121.588	17,72%
PAVESE	36.146	191.167	227.313	15,90%
LOMELLINA	26.425	151.973	178.398	14,81%
Voghera e Oltrepo	8.624	57.305	65.929	13,08%
Broni e Casteggio	9.941	64.307	74.248	13,38%
OLTREPO	18.565	121.612	140.177	13,24%
PROVINCIA	81.136	464.752	545.888	14,86%

Grafico 2 – Residenti in età 0-17 anni e > 17 anni nella provincia di Pavia – anno 2018: dato accorpato per nuove aggregazioni degli Ambiti distrettuali.



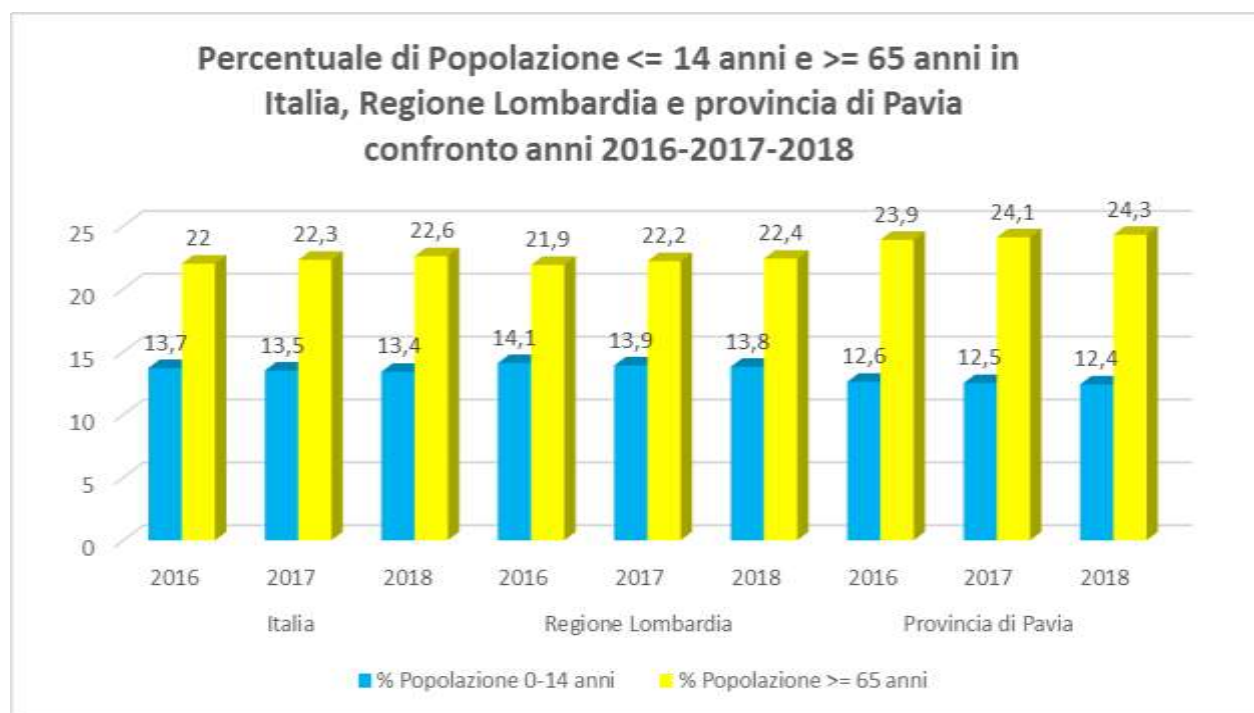
Le tabelle e i grafici relativi alla popolazione minore evidenziano come nell'Ambito dell'Alto e Basso Pavese e l'Ambito di Pavia sia presente il maggior numero di famiglie con figli minori, seguito dall'Ambito distrettuale Lomellina. L'Oltrepo si conferma, come negli anni scorsi, un territorio più "maturo".

Ad ulteriore approfondimento della distribuzione della popolazione minore, di seguito si illustrano i dati percentuali relativi alla distribuzione della popolazione under 14 e over 65 degli anni 2016-2017-2018 a confronto, operando anche un confronto con i dati nazionali e regionali.

Tab. 3 – Percentuale di Popolazione <= 14 anni e >= 65 anni in Italia, Regione Lombardia e provincia di Pavia - anni 2016-2017-2018 (Fonte: Geodemo ISTAT)

	Italia			Regione Lombardia			Provincia di Pavia		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
% Popolazione 0-14 anni	13,7	13,5	13,4	14,1	13,9	13,8	12,6	12,5	12,4
% Popolazione >= 65 anni	22,0	22,3	22,6	21,9	22,2	22,4	23,9	24,1	24,3

Grafico 3 – Percentuale di Popolazione <= 14 anni e >= 65 anni in Italia, Regione Lombardia e provincia di Pavia – confronto anni 2016-2017-2018



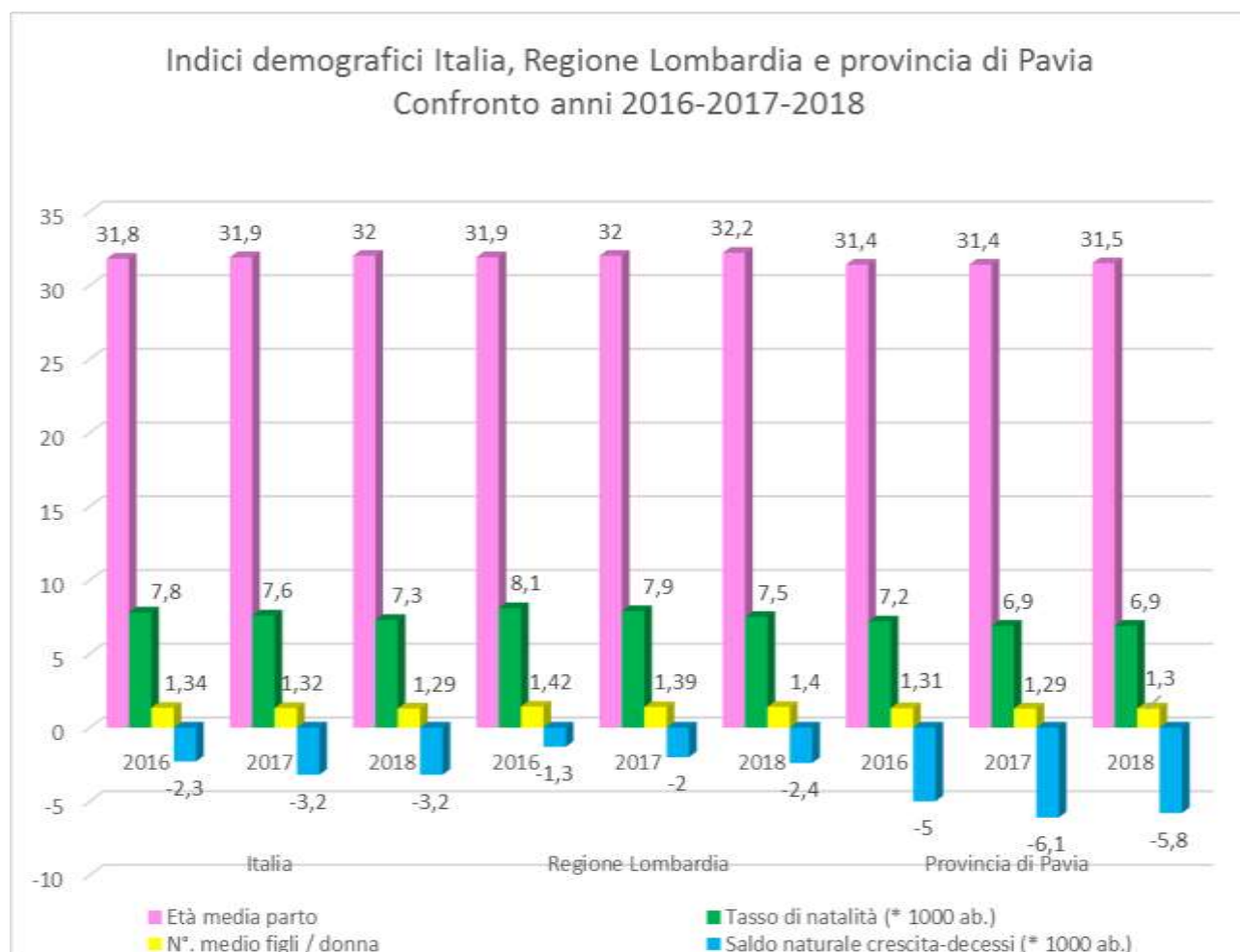
Anche l'analisi del dato under 14, leggermente inferiore alla percentuale regionale e nazionale e non in crescita, conferma quanto detto sopra; superiore e in crescita invece la percentuale della popolazione over 65.

Ad ulteriore approfondimento del contesto, nelle tabelle seguenti si riporta un'analisi macro di alcuni indici demografici relativi alla provincia di Pavia in relazione ai medesimi indici nazionali e regionali, con un confronto tra gli anni 2016-2017-2018.

Tab. 4 - Indici demografici Italia, Regione Lombardia e provincia di Pavia - anni 2016-2017-2018
 (Fonte: Geodemo ISTAT)

	Italia			Regione Lombardia			Provincia di Pavia		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Età media parto	31,8	31,9	32	31,9	32,0	32,2	31,4	31,4	31,5
Tasso di natalità (* 1000 ab.)	7,8	7,6	7,3	8,1	7,9	7,5	7,2	6,9	6,9
N°. medio figli / donna	1,34	1,32	1,29	1,42	1,39	1,4	1,31	1,29	1,3
Saldo naturale crescita-decessi (* 1000 ab.)	-2,3	-3,2	-3,2	-1,3	-2,0	-2,4	-5	-6,1	-5,8

Grafico 4 - Indici demografici (Età media del parto, tasso di natalità, n° medio di figli per donna, saldo naturale) in Italia, Regione Lombardia e provincia di Pavia - confronto anni 2016-2017-2018



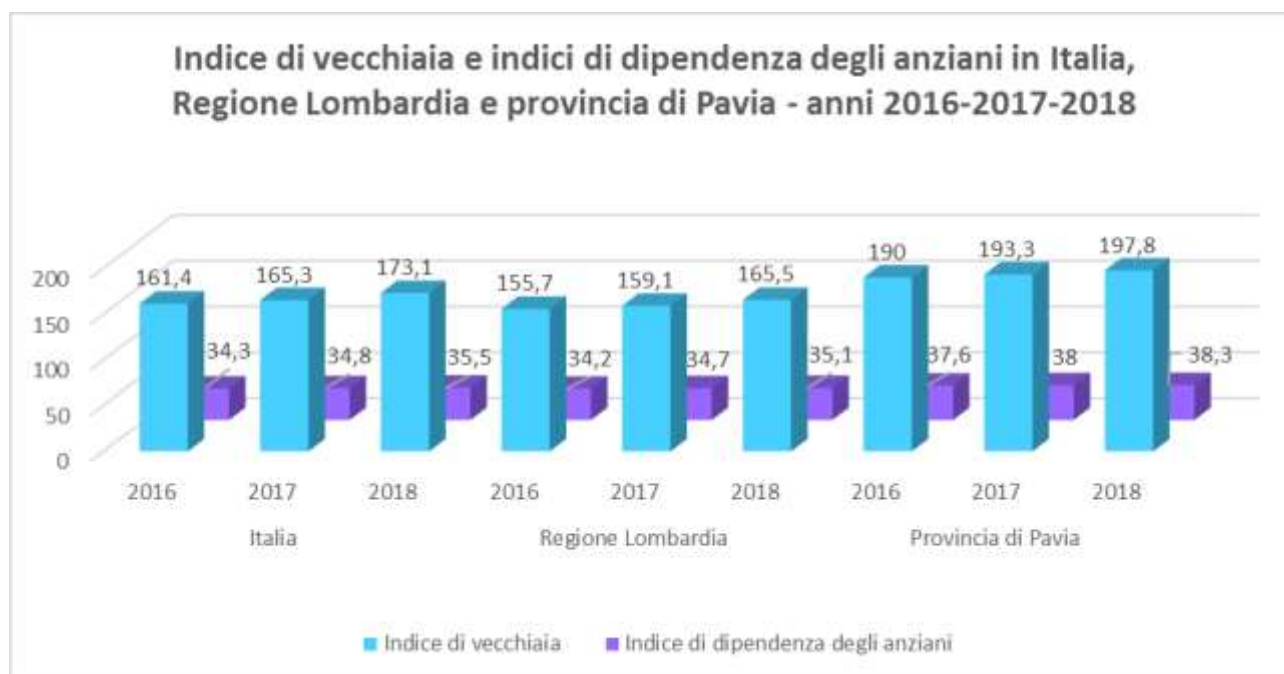
I dati a confronto pongono in evidenza che il contesto provinciale è in linea con gli indici demografici “Età media della madre al parto”, “N°. medio di figli per donna” (tasso di fecondità) ma evidenziano una tendenza maggiormente negativa , per gli anni 2016-2017-2018, della crescita naturale della popolazione, determinato da un minor “tasso di natalità”¹.

Tale dato relativo al 2018 appare, per la provincia di Pavia, particolarmente critico in quanto, per il secondo anno consecutivo, è collocato sotto la quota 7 per 1.000 abitanti e rappresenta il valore più basso rispetto alle altre province della Regione Lombardia su questo indice (dal 7,0 della provincia di Cremona al 7,9 della province di Brescia e di Milano). Vale la pena inoltre evidenziare che nessuna provincia lombarda supera il valore di 8 per 1.000 abitanti, anche questo dato interessante considerato invece che nel 2017 le province che superavano tale valore erano 4.

Tab. 5 - Indice di vecchiaia e indici di dipendenza degli anziani in Italia, Regione Lombardia e provincia di Pavia - anni 2016-2017-2018 (Fonte: Geodemo ISTAT)

	Italia			Regione Lombardia			Provincia di Pavia		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
% Indice di vecchiaia ²	161,4	165,3	173,1	155,7	159,1	165,5	190,0	193,3	197,8*
% Indice di dipendenza degli anziani ³	34,3	34,8	35,5	34,2	34,7	35,1	37,6	38,0	38,3

Grafico 5 - Indice di vecchiaia e indici di dipendenza degli anziani in Italia, Regione Lombardia e provincia di Pavia - anni 2016-2017-2018



¹Fonte dati: ISTAT – febbraio 2020.

² L'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100.

³ L'indice di dipendenza degli anziani è il rapporto tra la popolazione di età ≥65 anni e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

Come dimostrano gli indici illustrati, la provincia di Pavia continua ad essere particolarmente anziana: l'indice di vecchiaia è prossimo alla quota 200, ovvero di 2 anziani over 64 ogni giovane under 15, ed è l'indice più alto della Lombardia, con una netta prevalenza riferita al Territorio dell'Oltrepo Pavese in cui l'indice di vecchiaia è pari a 252,4.

Nella tabella seguente si illustrano gli indici di invecchiamento e di vecchiaia suddivisi per ex Ambiti territoriali.

Tab.6 Indicatori demografici della popolazione residente, con particolare riferimento agli indici di invecchiamento e di vecchiaia – anno 2018.

	Indice di Invecchiamento +75	Indice di Invecchiamento +65	Indice di Vecchiaia
	2018	2018	2018
Pavia	13,3	24,5	213,0
Certosa di Pv	7,8	16,7	104,3
Corteolona	11,4	21,7	159,1
PAVESE	11,1	21,3	158,5
Vigevano	12,5	23,6	175,8
Garlasco	14,1	26,0	232,8
Mortara	13,7	25,5	214,0
LOMELLINA	13,3	24,8	199,9
Voghera	15,7	28,1	259,5
Broni	15,3	27,0	242,4
Casteggio	15,0	27,4	250,7
OLTREPO	15,4	27,6	252,4
PROVINCIA	12,9	24,1	193,4

Dai dati sopra riportati si evidenzia il trend in crescita di tutti gli indicatori, dal 2016 al 2018, a conferma del progressivo invecchiamento della popolazione residente: nel distretto socio-sanitario pavese la popolazione ultrasessantacinquenne rappresenta il 21,3% della popolazione residente, con significative differenze tra i tre Ambiti afferenti. Nei distretti Lomellina e Oltrepo gli anziani costituiscono invece una quota più elevata di popolazione, rispettivamente il 24,8% e il 27,6% dei cittadini.

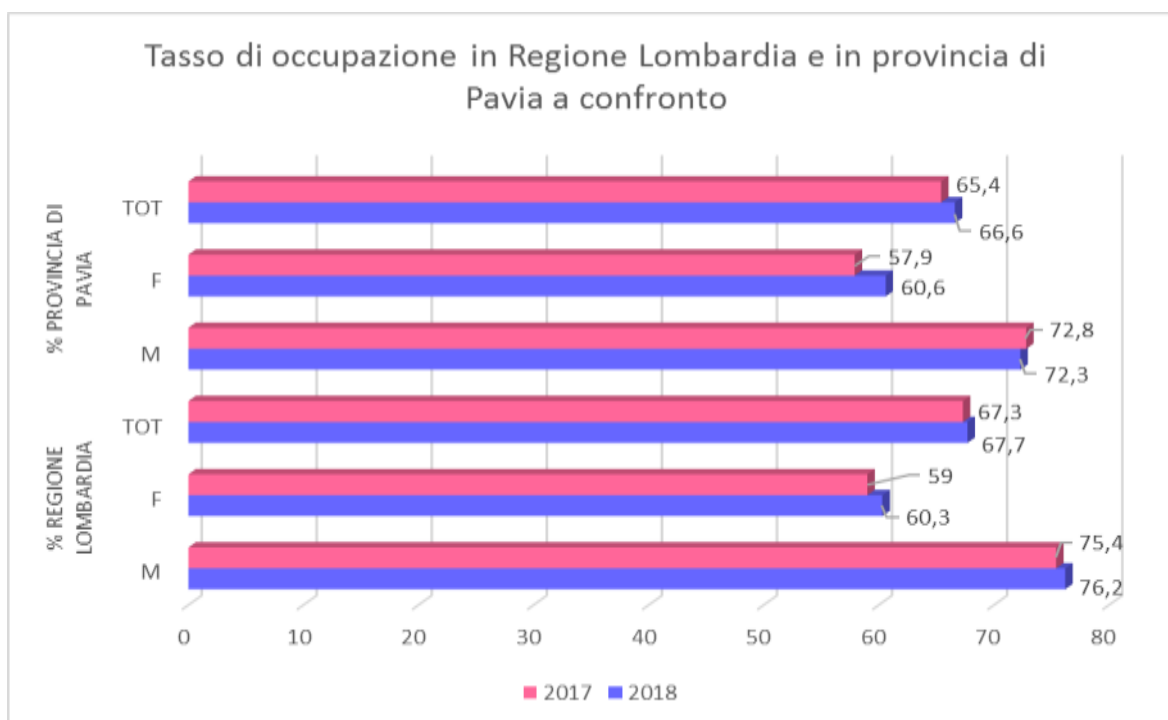
2. DATI RELATIVI ALL'OCCUPAZIONE

Riguardo alla situazione lavorativa, vengono di seguito illustrati i dati relativi ai tassi di occupazione e disoccupazione in Regione Lombardia (fonte dati: ISTAT) e nella provincia di Pavia, nonché i dati degli avviamenti e delle cessazioni lavorative, con i relativi saldi, suddivisi per genere, forniti dal C.P.I. della Provincia di Pavia negli anni 2017-2018.

Tab. 7 Dati relativi al tasso di occupazione in Regione Lombardia e in provincia di Pavia

ANNO	% REGIONE LOMBARDIA			% PROVINCIA DI PAVIA		
	M	F	TOT	M	F	TOT
2018	76,2	60,3	67,7	72,3	60,6	66,6
2017	75,4	59	67,3	72,8	57,9	65,4

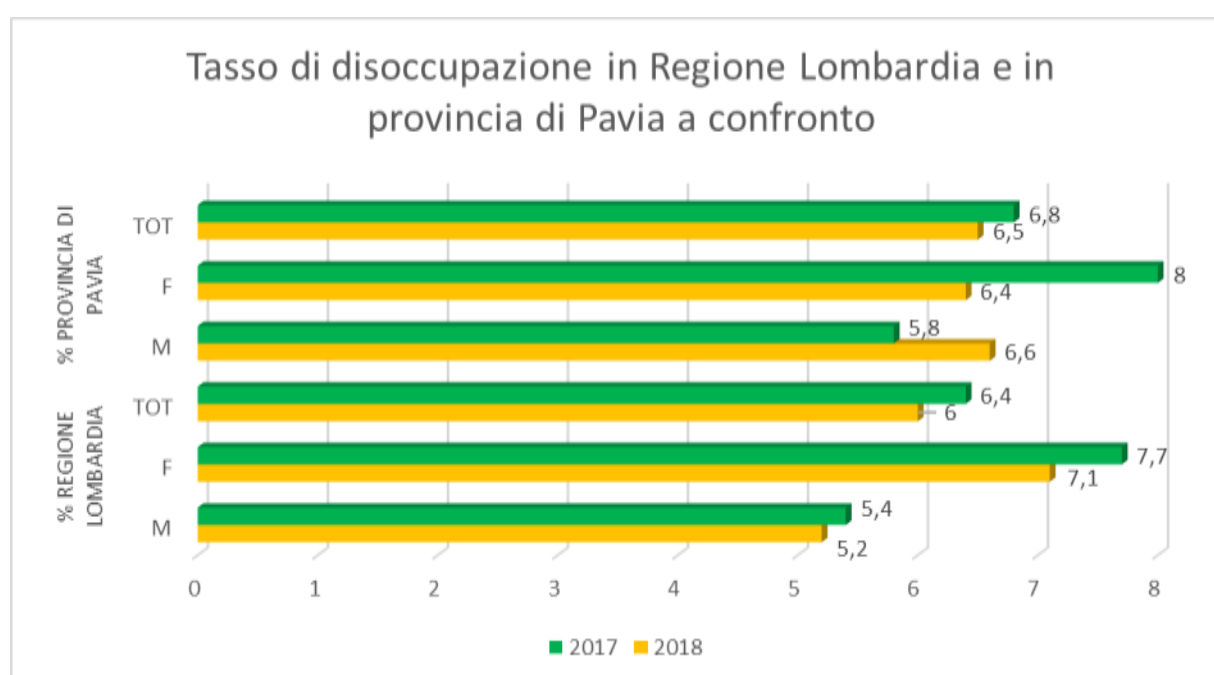
Grafico 6 - Tasso di occupazione in Regione Lombardia e in provincia di Pavia a confronto



Tab. 8 Dati relativi al tasso di disoccupazione in Regione Lombardia e in provincia di Pavia

ANNO	% REGIONE LOMBARDIA			% PROVINCIA DI PAVIA		
	M	F	TOT	M	F	TOT
2018	5,2	7,1	6	6,6	6,4	6,5
2017	5,4	7,7	6,4	5,8	8	6,8

Grafico 7 - Tasso di disoccupazione in Regione Lombardia e in provincia di Pavia a confronto



Dai dati rappresentati si evince che i dati provinciali relativi al tasso di occupazione sono leggermente inferiori alla media regionale ma tuttavia il livello di occupazione femminile del 2018 è stato superiore rispetto al 2017, così come a livello regionale è stato registrato un lieve aumento del medesimo indice.

Riguardo alle dimissioni dei lavoratori, di seguito si riportano alcuni contenuti della “Relazione annuale sulle convalide di dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri anno 2018”, che contiene una rilevazione, a livello nazionale effettuata dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro con il contributo dell'Ufficio della Consigliera Nazionale di Parità, da cui si evincono alcuni dati interessanti a livello nazionale e Lombardo.

Il numero delle convalide rilasciate nell'anno 2018 risulta pari a n. 49.451, dato in crescita del + 24% rispetto a quello rilevato nel 2017, pari a n. 39.738). Come nell'anno precedente, le convalide sono riferite prevalentemente (circa il 96% del totale) alle dimissioni, pari a n. 47.410 (n. 38.750 nel 2017), di cui n. 45.900 dimissioni volontarie e n. 1.510 per giusta causa.

Il fenomeno in esame continua ad interessare prevalentemente soggetti di nazionalità italiana, pari a n. 41.335 (a fronte di 33.406 nel 2017), che costituiscono circa l'83% del totale (percentuale di

poco inferiore a quella del 2017).

Analogamente a quanto osservato nelle precedenti Relazioni, le dimissioni e le risoluzioni consensuali hanno riguardato principalmente le **lavoratrici madri**, a cui sono riferiti n. 35.963 provvedimenti, pari a **circa il 73% dei casi**, dato peraltro in calo rispetto alla percentuale rilevata nell'anno precedente (n. 30.672, pari al 77%). **Appare infatti significativo il numero delle convalide relative ai lavoratori padri, pari a n. 13.488** (oltre il **27% del totale**), che continua a registrare un progressivo aumento tanto in termini di incidenza percentuale che in termini assoluti. In linea con quanto osservato negli anni precedenti, invero, a fronte di un aumento del 24% del totale delle convalide rilasciate nel 2018 rispetto al 2017, si è registrato un incremento ben più consistente in termini assoluti, pari a circa il +49%, delle convalide di dimissioni e risoluzioni consensuali riferite a lavoratori padri.

Relativamente alle **fasce di età delle lavoratrici/dei lavoratori** emerge che i provvedimenti di convalida interessano lavoratrici/lavoratori compresi prevalentemente nelle fasce di età da **“maggiore di 34 fino a 44 anni”** (n. 20.102 convalide) e da **“maggiore di 29 fino a 34 anni”** (n. 16.495 convalide), per un totale complessivo pari a n. 36.597 convalide, corrispondente al **74% del totale**.

Inoltre, continuano ad essere interessati dal fenomeno i lavoratori/le lavoratrici con una anzianità di servizio non elevata:

- n. 26.322 dimissioni (n. 20.609 nel 2017) si riferiscono a soggetti con anzianità di servizio “fino a 3 anni”;
- n. 16.787 (n. 14.978 nel 2017) si riferiscono a lavoratrici/lavoratori con anzianità “da oltre 3 a 10 anni”.

Si evidenzia, infatti, che tali dati (n. 43.109) costituiscono oltre l'87% del totale delle dimissioni/risoluzioni consensuali convalidate nell'anno di riferimento (-3 punti percentuali rispetto al 2017).

Oltre il 59% del totale (percentuale sostanzialmente analoga a quella riscontrata nel 2017, pari al 60%) dei lavoratori e delle lavoratrici interessati dalle convalide hanno prevalentemente un solo figlio o sono in attesa del primo. Rimane costante, altresì, la percentuale del 33% riferita ai lavoratori padri e alle lavoratrici madri con due figli.

Il numero complessivo di motivazioni addotte è pari a n. 56.636, si rappresenta che **quella più ricorrente permane l'incompatibilità tra l'occupazione lavorativa e le esigenze di cura della prole**: n. 20.212 (a fronte di n. 15.825 nel 2017), pari a circa il **36% del totale**, percentuale uguale a quella rilevata nell'anno precedente. Nell'ambito della citata motivazione sono ricomprese le seguenti voci a giustificazione della necessità di lasciare il lavoro, tutte analoghe a quelle rilevate nel 2017:

- per **l'assenza di parenti di supporto** n. 15.385 (n. 11.792 nel 2017) con una percentuale di circa il 27% del totale;
- per **l'elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato**, es. asilo nido o baby sitter, n. 3.907 (n. 3.014 nel 2017) pari a circa il 7%;
- per il **mancato accoglimento al nido** n. 920 (n. 969 nel 2017), pari a circa il 2%, ancora in diminuzione (-5%), benché in misura più contenuta rispetto all'anno precedente.

Delle motivazioni connesse alla situazione dell'azienda di appartenenza, pari a n. 10.155 (n. 7.672 nel 2017) e corrispondenti al **18% del totale**, la voce prevalente, pari a n. 6.317, è relativa **all'organizzazione ed alle condizioni di lavoro particolarmente gravose o difficilmente compatibili con la cura della prole** (a fronte di n. 4.153 nel 2017), mentre le restanti risultano collegate a **modifica della sede o distanza dal luogo di lavoro**, rispettivamente pari a n. 260 (n. 261 nel 2017) e a n. 1.727 (n. 1.487 nel 2017); **ragioni concernenti l'orario di lavoro**, pari a n. 1.733 (n. 1.601 nel

precedente anno), di cui n. 989 per **mancata modifica degli orari lavorativi** e n. 744 per **mancata concessione del part time**; modifica delle mansioni svolte, pari a n. 118 casi.

Come per il precedente anno risulta consistente il numero dei casi di recesso per passaggio ad altra azienda, pari a n. 18.683 e quasi al **33% del totale delle motivazioni** (n. 13.254 e 30% nel 2017). A differenza di quanto avviene per altre motivazioni, **tale dato risulta prevalentemente riferito ai lavoratori padri, che lo hanno indicato n. 11.220 volte, diversamente dalle lavoratrici madri che lo hanno scelto in n. 7.463 casi.**

Dall'analisi dei dati concernenti le richieste di part time o flessibilità da parte dei lavoratori interessati alle convalide e l'accoglimento o meno di tale tipologia di articolazione dell'orario di lavoro emerge che, a fronte di n. 2.062 richieste (n. 2.228 nel 2017), **il part time e la flessibilità sono stati concessi soltanto in n. 423 casi (n. 630 casi nel 2017), pari a 1/5 delle richieste**, in misura dunque ancora inferiore all'anno precedente (in cui risultavano pari a 1/3 dei casi).

Relativamente alle qualifiche di inquadramento dei lavoratori interessati alle convalide, si precisa che nella maggior parte dei casi si tratta di **impiegati** (n. 22.878, a fronte di n. 18.887 nel 2017) e **operai** (n. 23.706, a fronte n. 18.100 nel 2017).

Il dato richiamato, complessivamente pari a n. 46.584, rappresenta oltre il **94% delle dimissioni/risoluzioni convalidate e appare sostanzialmente in linea con la percentuale del 93% registrata nel 2017**, in cui i lavoratori/lavoratrici che rivestivano le citate qualifiche erano n. 36.987.

Il settore produttivo maggiormente interessato dalle convalide continua ad essere il **terziario** a cui si ricollegano n. 37.658 convalide (n. 29.785 nel 2017), pari ad oltre il 76% del totale, in quanto **ambito merceologico nel quale risulta prevalentemente concentrata l'occupazione femminile** (oltre che caratterizzato da un elevato numero di occupati); significativi anche i dati relativi all'industria, in cui si registrano n. 9.477 provvedimenti, pari a poco più del 19% del totale (a fronte dei n. 6.314, corrispondenti al 16% del totale nel 2017) e all'edilizia, con n. 1.807 convalide, pari a circa il 4% (come nell'anno precedente, in cui erano n. 1.340, pari a poco più del 3%).

Per quanto concerne, invece, la distribuzione delle convalide sul territorio nazionale, rimane immutata la configurazione geografica del fenomeno, strettamente connesso al differente tasso di occupazione che caratterizza le diverse aree del Paese e, in particolare:

- nel **Nord Italia sono state rilevate n. 31.691 convalide, pari al 64% del totale** (a fronte di n. 26.607 nel 2017, quando erano circa il 67%);
- nel Centro le convalide sono state pari a n. 9.055, rappresentando oltre il 18% del totale (a fronte di n. 7.166 nel 2017, pari sempre ad oltre il 18%);
- nel Sud si sono registrate solo n. 8.705 convalide, che costituiscono quasi il 18% del totale (a fronte di n. 5.963 nel 2017, pari a circa il 15%).

In particolare la distribuzione delle convalide in Lombardia ammonta a n. 10.727, pari al 21,7% del totale, a fronte di n. 9.781, pari al 24,6% nel 2017.

Dall'analisi dei dati emerge un **significativo incremento**, in termini assoluti, **del dato relativo alle dimissioni/risoluzioni consensuali dei padri lavoratori** che, come già detto, risulta pari a n. 13.488, **pari al 27% del dato complessivo** (n. 9.066 nel 2017 e corrispondenti a circa il 23% del dato complessivo).

Per quanto concerne la distribuzione delle convalide di dimissioni/risoluzioni consensuali dei lavoratori padri nelle diverse aree geografiche, si evidenzia è in Regione Lombardia che si è rilevato, in termini assoluti, un maggior numero di provvedimenti: n. 3.269 a fronte di n. 2.731 nel 2017.

In particolare le dimissioni/risoluzioni consensuali dei lavoratori padri in Lombardia ammontano a n. 10.727, pari al 21,7% del totale delle convalide, a fronte di n. 9.781, pari al 24,6% nel 2017⁴.

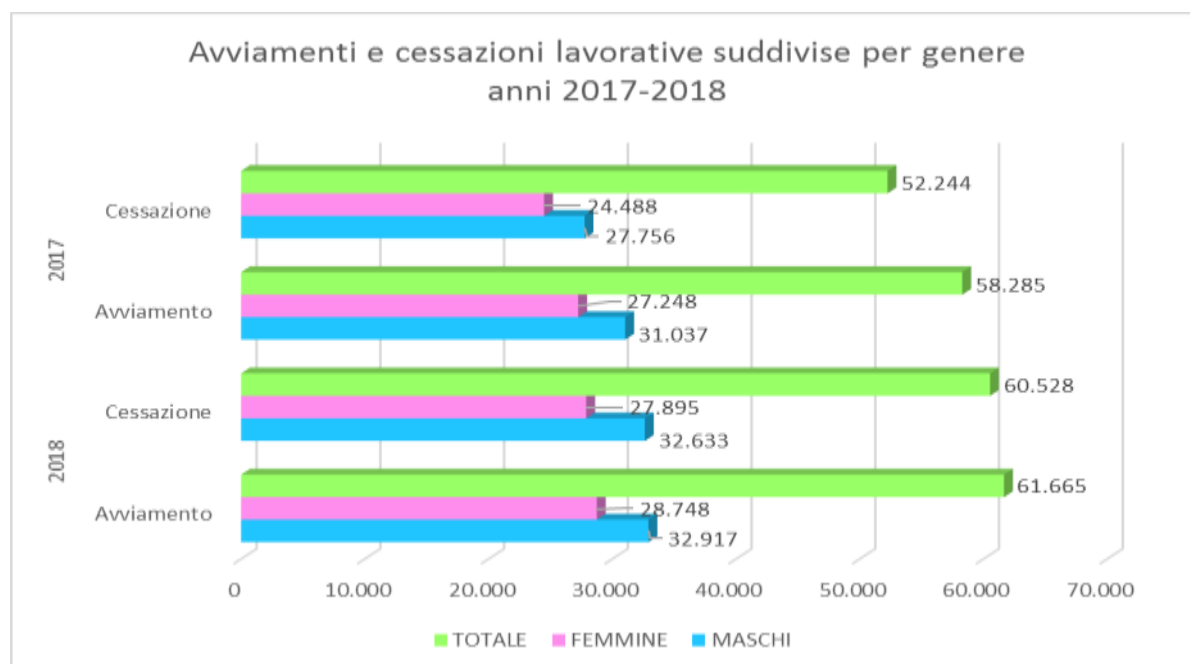
Proseguendo sul tema delle cessazioni lavorative intercettate dai Centri per l'Impiego e dall'Ispettorato territoriale del Lavoro negli anni 2017-2018, di seguito si illustrano i dati relativi agli avviamenti e delle cessazioni lavorative comunicate dalle imprese della provincia di Pavia, con i relativi saldi, suddivisi per genere⁵.

Tab.9 - Saldo avviamenti – cessazioni per genere – anni 2017-2018

ANNO	EVENTO	MASCHI	%	FEMMINE	%	TOTALE
2018	Avviamento	32.917	53,4	28.748	46,6	61.665
	Cessazione	32.633	53,9	27.895	46,1	60.528
	Saldo	284		853		1.137
2017	Avviamento	31.037	53,3	27.248	46,7	58.285
	Cessazione	27.756	53,1	24.488	46,9	52.244
	Saldo	3.281		2.760		6.041

Nella tabella si evidenzia, per il 2018, che i dati percentuali relativi agli avviamenti per entrambi i generi sono in linea con il 2017, mentre si evidenzia un valore percentuale in crescita delle cessazioni dei lavoratori uomini e un decremento della percentuale di cessazioni di lavoratrici donne; tale dato è in linea con quanto rilevato in ordine all'incremento a livello nazionale delle dimissioni/risoluzioni consensuali dei padri lavoratori.

Grafico 8 - Avviamenti e cessazioni lavorative suddivise per genere - anni 2017-2018



⁴ Fonte: "Relazione annuale sulle convalide di dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri anno 2018" – Ispettorato Nazionale del Lavoro

⁵ Fonte: Report "Mercato del lavoro in provincia di Pavia anno 2018" – Provincia di Pavia –Servizi per l'impiego

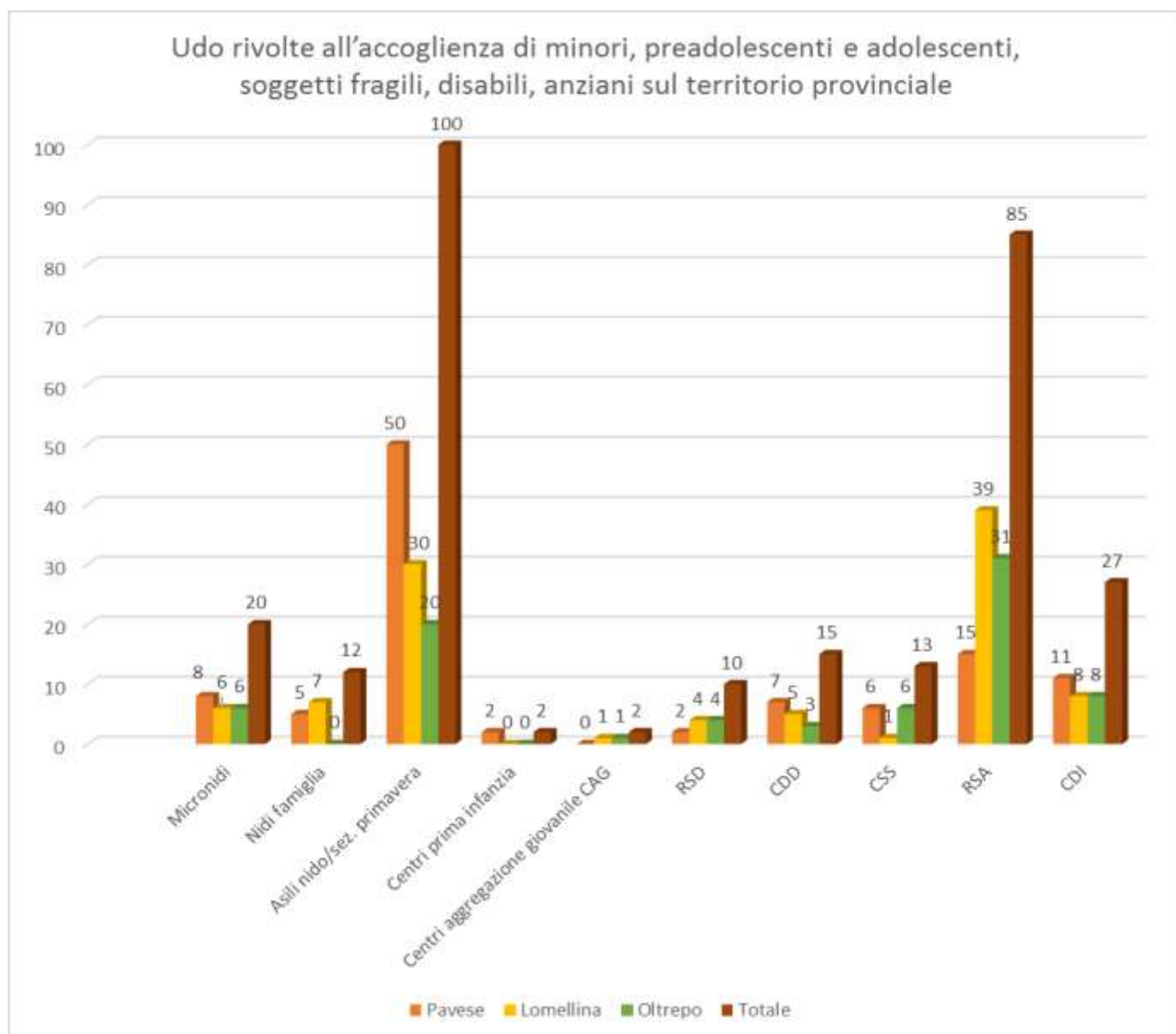
3. RICOGNIZIONE UNITÀ D'OFFERTA PER INFANZIA E ADOLESCENZA, DISABILI E ANZIANI

Relativamente all'analisi macro dei bisogni territoriali, per completezza di informazione, si fornisce nelle tabelle seguenti la mappatura delle Udo di maggior interesse per le aree infanzia, preadolescenza, e adolescenza, disabilità e popolazione anziana.

Tab. 10 – Principali Unità d'offerta rivolte all'accoglienza di infanzia, preadolescenza e adolescenza, disabili, anziani

UdO	Pavese	Lomellina	Oltrepo	Totale	N° posti totali disponibili/prestazioni
Micronidi	8	6	6	20	174
Nidi famiglia	5	7	0	12	60
Asili nido/sez. primavera	50	30	20	100	1.332
Centri prima infanzia	2	-	-	2	29
Centri aggregazione giovanile CAG	-	1	1	2	115
RSD	2	4	4	10	273
CDD	7	5	3	15	400
CSS	6	1	6	13	121
RSA	15	39	31	85	5.907
CDI	11	8	8	27	685

Grafico 9 - Udo rivolte all'accoglienza di minori, preadolescenti e adolescenti, soggetti fragili, disabili, anziani sul territorio provinciale



Il grafico illustra l'offerta disponibile sul territorio provinciale rivolta all'accoglienza di minori, preadolescenti e adolescenti e soggetti particolarmente fragili, quali disabili e anziani, evidenziando un picco dell'offerta di soluzioni quali asili nido per i minori e di Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) per gli anziani che, come noto, possono comportare costi elevati; si evidenzia inoltre un'offerta decisamente inferiore di UdO più alla portata delle famiglie, quali i Centri di Aggregazione Giovanile (CAG), rivolti alla fascia preadolescenziale e adolescenziale, e i Centri Diurni Integrati (CDI) e Centri Diurni Disabili (CDD), che offrono una soluzione semiresidenziale per le persone anziane e disabili che non possono essere lasciate sole.

In conclusione i dati rappresentati e le considerazioni illustrate, oltre a fornire l'idea della situazione demografica a livello provinciale e locale, confermano anche quanto rilevato dal Secondo il rapporto ISTAT "Benessere Equo e Sostenibile 2018": prosegue la fase di miglioramento, avviatasi nel corso di questi anni, nell'ambito lavoro e conciliazione dei tempi di vita. E' infatti costante l'aumento dell'indice composito che sintetizza le diverse componenti della qualità del lavoro, dato dal miglioramento di quasi tutti i 14 indicatori che lo compongono, pur con l'evidenza di alcuni indici in sofferenza, primo tra tutti il tasso di natalità.

A tal proposito, le azioni di conciliazione vita-lavoro che verranno proposte a livello locale sia tramite il presente documento, sia nel Piano territoriale di conciliazione 2020-2023, intendono promuovere ulteriormente il miglioramento della situazione generale delle famiglie, e in particolare della madri e dei padri lavoratori.

4. STRATEGIA DI INTERVENTO

L'ATS di Pavia intende garantire la continuità della Rete, mirando ad un ulteriore ampliamento della stessa, e ad un coinvolgimento proattivo di quei soggetti della Rete che sono stati meno coinvolti nelle iniziative di conciliazione dello scorso biennio.

La Rete territoriale di Pavia, riunitasi il 12 dicembre 2019 per avviare le azioni necessarie per l'avvio della nuova programmazione, ha proceduto alla ri-elezione del Comitato di programmazione, valutazione e monitoraggio, che risulta così composto:

- ATS di Pavia
- Ufficio Territoriale Regionale (UTR) territorialmente competente;
- Rappresentante di organizzazione sindacale (CISL titolare – UDICON supplente)
- Rappresentante di associazione datoriale (Confindustria Pavia titolare – Associazione Piccole e Media Imprese API supplente)
- Rappresentante Terzo settore (Centro Servizi Volontariato CSV titolare – Associazione Alcolisti in trattamento ACAT supplente)
- Rappresentante Pubblica Amministrazione (ASST Pavia titolare – Università di Pavia supplente).

Al fine di promuovere la partecipazione dei vari attori territoriali nella programmazione di nuove azioni di welfare e conciliative, l'ATS ha ritenuto opportuno coinvolgere i 5 Ambiti territoriali, raccogliendo anche il contributo di alcuni soggetti del Terzo Settore, al fine di:

- effettuare un'analisi dei fabbisogni e delle priorità del territorio in tema di conciliazione famiglia-lavoro, anche sulla base degli esiti del piano precedente,
- svolgere una ricognizione di altre progettualità attive sul territorio di competenza che prevedono iniziative di conciliazione famiglia-lavoro o che hanno attivato iniziative in questo ambito,
- definire le azioni da attivare prioritariamente sul territorio,
- garantire l'integrazione con la programmazione zonale, anche al fine di evitare la duplicazione di interventi e iniziative sulla medesima area.

L'ATS, redatto il Documento di indirizzo, ha predisposto *l'AVVISO PUBBLICO DI MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI DI CONCILIAZIONE DEI TEMPI LAVORATIVI CON LE ESIGENZE FAMILIARI AI SENSI DELLA D.G.R. N. 2398 DEL 11/11/2019 E DECRETO DELLA DIREZIONE GENERALE POLITICHE PER LA FAMIGLIA, GENITORIALITA' E PARI OPPORTUNITA' N. 486*

DEL 17/01/2020; l'Avviso sarà in pubblicazione dal 28/02/2020 al 10/04/2020 ed è rivolto esclusivamente alle Alleanze locali di conciliazione

Relativamente all'azione di sistema, l'ATS di Pavia ha riservato una quota pari al 20% dell'assegnazione complessiva per un'azione di sistema a favore delle imprese del territorio da assegnare attraverso l'espletamento di uno specifico Avviso di manifestazione di interesse. L'azione prevederà il contatto diretto con le piccole e medie imprese del territorio per l'accompagnamento nella definizione di azioni di conciliazione e nella loro applicazione pratica, anche attivando servizi di consulenza dedicati.

5. BISOGNI RILEVATI, ANCHE ALLA LUCE DELLA REALIZZAZIONE DEL PRECEDENTE PIANO DI CONCILIAZIONE

5.1 AREA PAVESE

AMBITO DI PAVIA

L'Ambito di Pavia conta una popolazione, al 31/12/2018, di circa 105.725 abitanti (46% della popolazione del territorio pavese), di cui il 13,8% minore di 18 anni.

La città di Pavia in particolare va sempre più configurandosi come polo al centro di flussi diversificati di popolazioni che si muovono in una doppia direzione: verso la città per fruire dei suoi servizi, verso i centri urbani più grandi per il lavoro. Alla popolazione residente si affiancano dunque numerose popolazioni temporanee, dagli studenti universitari, agli studenti pendolari degli istituti superiori, ai city users che vengono in città per lavoro, agli utenti dei servizi sanitari e dei poli ospedalieri, ai visitatori occasionali che partecipano ad eventi socioculturali.

L'evoluzione del modello della famiglia tradizionale degli ultimi anni ha visto l'incremento di: nuclei familiari ristretti, composti pressoché esclusivamente dai genitori giovani con uno o due figli piccoli, entrambi impegnati nel mondo del lavoro e spesso con posizioni e orari di lavoro atipici; nuclei familiari composti da un solo genitore, perlopiù donne, con figli minori; i nuclei familiari in cui gli adulti debbono conciliare il lavoro con la cura degli anziani, specie quelli non autosufficienti o di figli e familiari diversamente abili⁶.

Nel corso del triennio 2017-2019 il Comune di Pavia ha realizzato un progetto di conciliazione vita-lavoro riconducibile sia alle politiche di conciliazione, sia alla mobilità sostenibile. Il progetto, attivato in risposta alle richieste non solo delle famiglie ma anche degli istituti comprensivi della zona centrale, ha consentito la predisposizione di 7 percorsi pedibus organizzati e condotti da personale qualificato che hanno raggiunto 61 famiglie i cui figli frequentano le scuole primarie del centro.

AMBITO DISTRETTUALE DELL'ALTO E BASSO PAVESE

L'Ambito Distrettuale dell'Alto e Basso Pavese, confinante con la cintura metropolitana, conta 48 comuni afferenti, ed è caratterizzato dalla presenza di numerose famiglie lavoratrici, spesso prive di rete familiare di supporto, necessitanti quindi di servizi e riposte adeguate a consentire di conciliare il tempo lavorativo con la sicurezza e la cura dei figli. Il territorio è costituito per la maggior parte da comuni di piccole e piccolissime dimensioni, scarsamente collegati da mezzi pubblici, con ulteriore dispersione abitativa nelle numerose frazioni e cascine; rilevante è il fenomeno del pendolarismo. L'Ambito Distrettuale conta sul territorio una popolazione pari a

⁶ Fonte: Piano dei tempi e degli orari della città di Pavia – Comune di Pavia – Assessorato alle Pari Opportunità e Politiche Temporal

121.588 persone, oltre 52.000 famiglie, circa 13.800 minori di età compresa tra i 4 e i 14 anni, 21.541 persone minori di 18 anni.

Le occupazioni delle famiglie lavoratrici sono per lo più lontane dal luogo di residenza ed il bisogno di supporto insiste quindi su un ampio arco della giornata.

La rete dei servizi pubblici garantisce risposte concrete per lo più nelle classiche ore diurne della settimana lavorativa e nei periodi di apertura delle attività scolastiche. Nei periodi di vacanza scolastica la risposta al bisogno si sostanzia invece nei centri estivi diurni presenti nei diversi Comuni del Distretto, garantiti sia dalle unità di offerta sociale in esercizio, pubbliche e private, sia dalla rete degli oratori parrocchiali.

Con i precedenti progetti è stato possibile rispondere al bisogno di numerose famiglie lavoratrici a basso reddito di accedere ai servizi estivi mediante voucher, nonché attivare e progressivamente ampliare l'offerta di centri giochi nel periodo invernale di sospensione delle attività scolastiche.

Si conferma inoltre la necessità di supportare le famiglie lavoratrici attraverso iniziative finalizzate al sollievo dai compiti familiari più quotidiani (es. occupandosi di pratiche e commissioni in orario di apertura di uffici pubblici, ambulatori e farmacie), servizio sino ad ora sperimentato in alcuni comuni dell'ex Ambito territoriale di Certosa di Pavia. Tale necessità potrebbe essere coniugata con altri bisogni di ordine sociale presenti sul territorio, quali l'inserimento in contesto socializzante di persone portatrici di fragilità, producendo così un valore aggiunto.

I dati più significativi relativi all'attuazione delle azioni di conciliazione del precedente triennio 2016-2019, con i progetti realizzati sul territorio, hanno riguardato la presa in carico di:

- l'erogazione di n.634 voucher per la fruizione di centri estivi a costi ridotti a favore di oltre 200 famiglie;
- azioni di time saving a favore di circa 90 micro imprese commerciali collocate nei comuni più popolosi dell'ex Ambito territoriale di Certosa di Pavia.

La realizzazione delle suddette progettazioni ha portato alla creazione e al consolidamento di una rete delle unità d'offerta per la conciliazione dei tempi, operante soprattutto nei periodi di chiusura delle attività scolastiche, che costituisce tuttora un valore aggiunto per il territorio e un'opportunità per molteplici possibilità di confronto e scambio di buone prassi.

I tavoli tecnici hanno avviato riflessioni sulle modalità finalizzate a rendere sostenibile a lungo termine l'azione di time saving con l'obiettivo di ampliare l'attività sui territori coinvolti e, in qualche modo, di implementare anche la gamma dei servizi, ponendo sempre l'attenzione sulla necessità di fondi derivanti da fonti di finanziamento pubbliche (bando, fondi comunali e zonali) e private (imprese destinatarie).

Alla luce dei dati di contesto e di quelli a consuntivo delle azioni progettuali già attuate nello scorso biennio, l'Ambito Distrettuale Alto e Basso Pavese rileva il fabbisogno di:

- *Servizi per la gestione del pre- e post scuola e dei periodi di chiusura scolastica*, in particolare attività finalizzate a favorire l'accesso a servizi per la conciliazione dei tempi, intese sia come promozione di nuovi servizi o ampliamento dell'orario di apertura dei servizi esistenti, sia come incentivi economici (voucher) finalizzati a consentire anche alle famiglie a basso reddito l'accesso alle misure di conciliazione presenti sul territorio;
- *Servizi salvatempo*, quali attività di time-saving (maggior-domo di via) in favore di favore di titolari o dipendenti di imprese commerciali o artigianali;
- *Promozione e costituzione di "banche del tempo"*, al fine di favorire un uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse; in particolare si propone l'avvio delle attività propedeutiche alla costituzione di una banca del tempo, da attuarsi in forma sperimentale

sul territorio distrettuale.

L'attività prevista potrebbe integrarsi con altre azioni in programmazione a valere su fondi regionali e nazionali, quali l'attuazione dei PUC (Progetti Utili alla Collettività) previsti per i beneficiari del reddito di cittadinanza (utilizzabili per ampliare i servizi promossi in favore delle famiglie) e gli interventi in favore di soggetti vulnerabili.

5.2 AREA LOMELLINA

L'Ambito Distrettuale conta sul territorio una popolazione pari a 178.398 persone, di cui 81.136 minori di 18 anni.

La Provincia di Pavia e in particolare la Lomellina soffrono ancora pesantemente la crisi economica di questi ultimi anni che ha fatto crollare l'economia locale affossando molte micro, piccole e medie aziende e costringendo la maggior parte dei lavoratori a ritmi di lavoro maggiori, ad adeguarsi a turni di lavoro più lunghi o notturni, o a rimettersi in gioco in nuove esperienze lavorative che hanno alterato la gestione del tempo con la famiglia.

Le difficoltà di conciliazione dei Tempi Vita-Lavoro che, fino a qualche anno fa, sembrava coinvolgere principalmente solo la donna, ora riguarda l'intero complesso familiare: l'equilibrio tra la sfera privata/familiare e quella professionale influenza e ha ripercussioni dirette su fenomeni sociali quali il calo del tasso di natalità e l'abbandono del posto di lavoro da parte delle madri dopo la nascita del primo figlio, l'impatto della vita dei nonni e di altri familiari nella gestione dei figli minori. Il bisogno di una più efficace e serena gestione della relazione famiglia-lavoro non è più una prerogativa unicamente femminile, ma interessa anche gli uomini, tutto il nucleo familiare e la società.

I Lavoratori residenti in questo territorio sono prevalentemente: Lavoratori Pendolari (verso Pavia e Milano), Liberi Professionisti, Commercianti o Artigiani di micro imprese, ovvero dipendenti di Aziende Pubbliche o Private che lavorano su Turni (Ospedali, Comunità, imprese di pulizie pubbliche o private) e di medie Imprese.

Le principali problematiche di conciliazione vita-lavoro rappresentate riguardano:

- Orario di Lavoro esteso, nel senso che, per natura del proprio impegno commerciale e artigianale (fatto di tempi da rispettare e di rapporti con la clientela) questi lavoratori sono spesso costretti a lavorare oltre le normali 8 ore di lavoro;
- Difficoltà nel poter prendere ferie e utilizzare permessi non programmati al di là della chiusura dell'azienda o durante particolari momenti dell'anno (es. durante la semina o raccolto);
- Turni di lavoro vincolanti, in particolare nelle strutture socio sanitarie pubbliche e private, che impediscono una facile gestione del tempo familiare e lavorativo. La situazione si complica quando entrambi i genitori lavorano su turni o sono libero professionisti.
- Vincolo dei trasporti (orari, tempi, ritardi, ecc..), per coloro che viaggiano lontano per lavoro o la cui città di residenza sia differente da quella in cui sono impiegati.

Attraverso i precedenti progetti di conciliazione vita-lavoro sono stati supportati servizi per gli adolescenti e i preadolescenti con attività educative organizzate in risposta alla carenza di centri di aggregazione giovanile, sono stati realizzati servizi di doposcuola aperti alcuni giorni della settimana e spazi di cura e gestione del tempo libero (con attività di tipo educativo e culturale) dedicati ai minori; sono stati inoltre attivati servizi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di

lavoro quali l'attivazione di postazioni di smartworking, l'attivazione di uno spazio di coworking, nonché azioni di time-saving a favore di micro e piccole imprese del territorio.

Attraverso la proposta di nuove azioni progettuali si intende raggiungere e consolidare risultati quali:

- La creazione di un sistema di conciliazione capace di ascoltare e rispettare le esigenze specifiche del territorio, tra i tempi di vita e i tempi di lavoro dei lavoratori con minori a carico (under 16);
- Migliorare il benessere e la qualità della vita delle famiglie lomelline, favorendo così la riduzione conflitti familiari;
- Migliorare la relazione tra mamme e lavoro con riduzione delle dimissioni;
- Realizzare un ventaglio di attività capaci di intercettare - in un contesto protetto, con personale qualificato e con interventi mirati e vari a seconda delle necessità e dell'età - un importante numero di minori, in quei momenti in cui sono fuori dalla scuola.
- Attivare processi di riflessività con il pubblico e il privato, volti a riprogrammare un welfare comunitario per le famiglie;
- Aumentare la sensibilità alla conciliazione da parte delle imprese e dei cittadini per incominciare a ripensare in modo più ampio l'organizzazione del lavoro.

Le suddette azioni hanno avuto buoni risultati pertanto, anche alla luce di tali esiti ottenuti sul precedente Piano di conciliazione vita-lavoro, l'Ambito Lomellina rileva il fabbisogno di:

- *Servizi di assistenza e supporto al caregiver familiare, quali servizi alternativi/integrativi ai servizi per l'infanzia (ludoteche, centri di aggregazione...);*
- *Servizi per la gestione del pre e post scuola e dei periodi di chiusura scolastica, ivi incluse l'organizzazione di attività educative, sportive culturali nel tempo extrascolastico;*
- *Servizi a sostegno dei lavoratori/collaboratori autonomi e dei liberi professionisti: Coworking, sensibilizzazione delle imprese sull'organizzazione del lavoro.*

5.3 AREA OLTREPO

AMBITO DISTRETTUALE VOGHERA E COMUNITA' MONTANA

La Città di Voghera, terzo comune per popolazione della provincia di Pavia, dopo il capoluogo e Vigevano, è il principale centro dell'Oltrepo per popolazione e punto di riferimento per i Comuni della Valle Staffora. La Città costituisce un nodo di comunicazione strategico, essendo posizionata all'incrocio tra le direttrici stradali e ferroviarie Milano-Genova e Torino-Bologna. Da centro legato ad una secolare attività di sostentamento agricola sino al periodo del primo conflitto mondiale, ha assistito dapprima al passaggio da una economia del settore primario a quella del secondario, con la nascita di numerose realtà produttive che per diversi decenni hanno costituito il motore socio-economico locale. Nel corso del passato recente, a partire dagli anni '70, la progressiva dismissione della quasi totalità delle realtà produttive dislocate e le conseguente sostituzione di una forma di propulsione economica sostanzialmente rigida con il più variegato sistema del terziario, ha indotto a sostanziali mutamenti nell'assetto socio-economico della città con ripercussioni fondamentali sui tempi sociali ed individuali. Si è passati via via da una griglia temporale rigida, fortemente condizionata dalla dominanza del tempo di lavoro, ad una "scomposizione" dei tempi sociali ed individuali su diversi livelli, palesando nuove criticità legate anche all'evoluzione del ruolo femminile in seno alla famiglia. Al 31/12/2018 la città di Voghera contava 39.365 abitanti (pari al 60% della popolazione dell'Ambito e al 47% di quella del territorio Oltrepo) e 18.666 famiglie.

L'11,3% della popolazione è under 14 anni. La città è contraddistinta da un forte pendolarismo gravitante attorno al polo milanese per motivi di lavoro e di studio e a quello pavese (polo universitario). Quotidianamente circa 3.000 persone si muovono verso i due poli attrattori: oltre il 20% della popolazione attiva, lascia la città quotidianamente la mattina per recarsi presso le rispettive occupazioni. Nel triennio 2017-2019 l'ex Ambito territoriale di Voghera non ha mai realizzato progetti di conciliazione vita-lavoro come capofila, ma è stato soggetto partner della Comunità Montana Oltrepo Pavese nell'attuazione del progetto denominato "Crescere insieme in Alto Oltrepò (Varzi, Zavattarello e la montagna appenninica)", finanziato con fondi destinate alle aree interne finalizzato allo sviluppo di misure di conciliazione vita-lavoro nell'area interna.

L'Area Interna Appennino Lombardo – Alto Oltrepo Pavese, individuata quale area interna con DGR n.5799 del 18 novembre 2016 da Regione Lombardia, include 15 comuni della zona collinare e montana della Provincia di Pavia: Varzi, Brallo di Pregola, Menconico, Romagnese, Santa Margherita di Staffora, Zavattarello. Tra questi, cinque comuni sono classificati come periferici (Brallo di Pregola, Menconico, Romagnese, Santa Margherita di Staffora, Zavattarello).

Dall'osservazione dell'intera area interna composta dai 14 Comuni, nel più ambito contesto dei 18 Comuni della Comunità Montana dell'Oltrepo Pavese, si registra un elevato indice di vecchiaia, tra i più alti a livello nazionale, come già evidenziato nel paragrafo dell'analisi di contesto; l'8% della popolazione residente ha un'età compresa tra 0 e 15 anni e il 15% è costituita da lavoratori pendolari.

Il rapporto tra scuola e territorio dell'Alto Oltrepo è molto debole e rarefatto. In Alto Oltrepo i Comuni dotati di scuola primaria sono il 41,1%, mentre i Comuni dotati di scuola secondaria di I grado sono il 23,5%. Sul territorio è presente un solo istituto tecnico di scuola secondaria.

L'ambito dell'Istruzione comprende l'istituto comprensivo di Varzi, che si estende su tutto il territorio. I plessi scolastici di interesse per il presente intervento sono così suddivisi:

N. 2 sedi di scuole dell'infanzia, situate nei Comuni di Varzi, Zavattarello per tot. 128 frequentanti

N. 4 sedi di scuola primaria situate nei Comuni di Varzi, Romagnese, Zavattarello, e S.ta Margherita, per tot. 151 frequentanti

N. 2 sedi di scuola secondaria di primo grado situate nei Comuni di Varzi e Zavattarello per tot. 93 frequentanti

N. 1 sede di scuola secondaria di secondo grado – IPSIA situata nel Comune di Varzi) per tot. 60 frequentanti

Riguardo ai servizi di conciliazione vita-lavoro, nel comune di Voghera, nel biennio 2018-2019, sono stati realizzati progetti finanziati con fondi POR-FSE per il potenziamento dei servizi di conciliazione, in prevalenza rivolti a minori: pre-post scuola, gest, servizi di custodia per i bambini.

E' invece nell'area dell'Alto Oltrepo Pavese che è stato fatto un massiccio investimento di fondi e di energie per attivare servizi di conciliazione vita-lavoro: l'area è infatti caratterizzata da rilevanti fenomeni di spopolamento che potrebbero determinare un complessivo abbandono di importanti porzioni di territorio, con la contestuale contrazione delle attività economiche e delle occasioni di lavoro; per tali motivi si è rilevata la necessità di interventi che interrompano tale dinamica. Vi sono anche conseguenze per i più giovani: tendenza all'isolamento, limitazione della socializzazione e difficoltà a usufruire di stimoli culturali diversificati. Il tema dell'accessibilità e dei trasporti rappresenta un ulteriore punto critico per l'area anche in relazione all'elevato grado di dispersione insediativa, all'inadeguatezza del sistema viario, ai consistenti flussi pendolari per

motivi di studio e lavoro che gravano all'esterno dell'area. Oggi da quest'area non si emigra più solo per cercare lavoro, ma per dare a se stessi e ai propri familiari, maggiori opportunità di relazioni sociali e di crescita culturale. Se consideriamo lo stretto legame che i giovani hanno con le attività del tempo libero e le implicazioni sociali ed economiche a ciò correlate, si capisce come l'individuazione di strategie per individuare soluzioni a tali criticità è indispensabile.

Complessivamente i giovani in età scolastica e frequentanti delle scuole interne all'area progetto o in territori confinanti sono 432 di cui 370 potenzialmente interessati direttamente dal progetto.

Il progetto realizzato negli anni 2018-2019, denominato "Crescere insieme in Alto Oltrepò (Varzi, Zavattarello e la montagna appenninica)", finanziato con fondi destinate alle aree interne per sviluppare misure di conciliazione vita-lavoro, ha mirato, come obiettivo prioritario, allo sviluppo, alla qualificazione e al consolidamento di servizi socio educativi rivolti a minori da 2 a 16 anni con lo scopo di fornire un supporto ai genitori lavoratori con figli e/o con componenti fragili (minori disabili) nel coniugare i compiti lavorativi con quelli educativi e familiari.

Le azioni progettuali hanno realizzato:

1. Attivazione di Centri gioco invernali con attività e laboratori differenziati per età nei periodi di chiusura delle scuole e nelle giornate di sabato rivolti a b/i in età 3-14 anni
2. Servizi pre e post-scuola e attività di socializzazione nell'ambito dei contesti formativi rivolte a b/i e ragazzi in età 3-16 anni, anche finalizzati ad aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti di socializzazione e formativi e ottenere maggiore apertura della scuola nei confronti della comunità locale
3. Centri ricreativi estivi con attività differenziate per età rivolti a b/i e ragazzi in età 3-14 anni per il potenziamento e la qualificazione dei servizi ludico-ricreativi già esistenti
4. Servizio di trasporto ad hoc verso le attività organizzate finalizzato al superamento delle criticità relative alle caratteristiche orografiche del territorio
5. Attività di informazione, sensibilizzazione e orientamento per l'accesso e la fruizione dei servizi di conciliazione

L'introduzione di una sperimentazione progettuale di conciliazione vita-lavoro in un'area interna con il 35% della popolazione anziana, il 50% dei redditi provenienti da pensionati ed un costante spopolamento delle fasce più giovani ha voluto dire investire con forza nei processi di inversione di tendenza.

Il territorio dell'Alto Oltrepò intende proseguire nella realizzazione di servizi di conciliazione vita-lavoro sul territorio con l'obiettivo di:

- consolidare/aumentare l'offerta di servizi socio educativi innovativi e flessibili per l'infanzia e l'adolescenza volti a ottimizzare le politiche di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari, finalizzato a un miglioramento nella gestione dei tempi di vita e di lavoro da parte delle giovani famiglie residenti nell'area progetto,
- rinsaldare le reti relazionali interne all'area facendo della cooperazione ed innovazione sociale un modello per lo sviluppo del territorio,
- aumentare l'attrattività territoriale (attrazione di nuove famiglie dall'esterno) anche grazie ad una offerta solidale, accogliente ed innovativa in virtù della sua specificità rurale e la distanza dai contesti massivi metropolitani,
- consolidare e sviluppare un modello di crescita consapevole delle giovani famiglie in un

contesto rurale e libero come quello dell'Alto Oltrepò pavese con attività culturali, sportive, aggregative pensate ad hoc, così da consolidare la crescita e sgravare le famiglie da condizioni di assoluta dedizione ed isolamento.

I progetti futuri dovrebbero essere pensati per implementare e coordinare servizi quali:

- *Servizi di assistenza e custodia rivolti a minori a supporto del caregiver familiare adulti;*
- *Servizi per la gestione del pre e post scuola e dei periodi di chiusura scolastica per scuole di vario ordine e grado;*
- *Erogazione di voucher per la fruizione di attività ricreative a famiglie con figli in età 4-14 anni per l'accesso a centri ricreativi estivi diurni convenzionati con gli enti locali;*
- *Servizi di supporto per la fruizione di attività nel tempo libero a favore di minori (es. accompagnamento e fruizione di attività sportive e ludiche, visite a parchi/musei, ecc...);*
- *Servizi di assistenza rivolti ad anziani e portatori di disabilità a supporto del caregiver familiare adulti.*

AMBITO DISTRETTUALE DI BRONI-CASTEGGIO

Il territorio del Distretto è ubicato nel sud-est dell'Oltrepò Pavese ed è molto vario e articolato: l'ubicazione della maggior parte dei comuni è sulle colline e pone spesso problemi di mobilità ai lavoratori, complicando ulteriormente la gestione dei tempi casa-lavoro.

Al 31/12/2018 i comuni dell'Ambito contavano 74.128 abitanti (pari al 53% della popolazione del territorio Oltrepò) di cui il 13,3% minori di 18 anni. Dal punto di vista dell'occupazione sono presenti l'attività agricola, la piccola industria, l'artigianato ed il settore terziario.

Anche in questo territorio la componente anziana è molto rilevante ed elevato è anche il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e >65 anni).

I dati più significativi relativi all'attuazione delle azioni di conciliazione del precedente triennio 2016-2019 sono di seguito illustrati:

- erogazione di 263 voucher alle famiglie con figli minori per la fruizione di centri estivi convenzionati con gli Enti locali;
- l'attivazione di servizi safe&care per 80 dipendenti delle aziende partner dell'Alleanza, tra le quali vi era una Residenza Sanitaria Assistenziale: stireria e maggiordomo aziendale.

Le suddette azioni hanno avuto una risposta superiore alle aspettative pertanto, anche alla luce di tali esiti ottenuti sul precedente Piano di conciliazione vita-lavoro, l'Ambito Distrettuale di Broni – Casteggio rileva il fabbisogno di:

- *Servizi di assistenza e supporto al caregiver familiare, quali servizi alternativi/integrativi ai servizi per l'infanzia (ludoteche, centri di aggregazione...) e servizi di supporto nell'assistenza agli anziani, in risposta alla carenza di servizi culturali/sportivi e di animazione nel tempo extrascolastico;*
- *Servizi per la gestione del pre- e post scuola e dei periodi di chiusura scolastica, quali prolungamenti orari dell'attività scolastica (es. pre e post scuola) in risposta alla carenza di iniziative nel tempo extrascolastico.*

6. POLITICHE PER IL COORDINAMENTO E L'AMMINISTRAZIONE DEI TEMPI DELLE CITTÀ

In tema di politiche per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città, di seguito si dà

conto dello stato di attuazione in materia e vengono individuate specifiche linee di intervento che gli Ambiti territoriali hanno proposto nella relazione di rilevazione del fabbisogno territoriale.

TERRITORIO PAVESE AMBITO DI PAVIA

Il Comune di Pavia, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 49 del novembre 2018, ha approvato il Piano dei tempi e degli orari della città procedendo ad una revisione del documento del 2007, svolgendo anche una fase di indagine finalizzata ad aggiornare le proposte in esso contenute; il Piano è rivolto alla generalità dei cittadini e delle cittadine che vivono stabilmente a Pavia e di coloro che con continuità, saltuariamente o occasionalmente fruiscono dei suoi spazi e servizi; tuttavia pone attenzione specifica a quei soggetti sociali che vivono situazioni di maggior difficoltà o che meno sono in grado di gestire autonomamente la complessità della conciliazione e per i quali è necessario individuare interventi ad hoc. In questo senso interviene prioritariamente sui fattori di maggior squilibrio nell'intento di costruire una migliore vivibilità della città, orientata a garantire equità sociale e pari opportunità per tutti.

Le cinque politiche di indirizzo del piano dei tempi e degli orari della città di Pavia sono così individuate:

- Una città ACCESSIBILE: coordinamento tra orari e localizzazione dei servizi e pluralità dell'offerta,
- Una città SOSTENIBILE: miglioramento della viabilità e della qualità ambientale,
- Una città RIQUALIFICATA: ri-tematizzazione degli spazi pubblici, aumento della fruibilità e versatilità, rivitalizzazione e valorizzazione,
- Una città CONCILIANTE: promozione delle pari opportunità per favorire il riequilibrio tra impegni familiari e professionali e la ripartizione delle responsabilità familiari,
- Una città PARTECIPATA: consultazione e partecipazione degli attori territoriali e della cittadinanza.

E' stata riconfermata la struttura generale del documento e sono state definite tre macro-aree di intervento prioritarie per orientare i singoli progetti che hanno risposto in modo trasversale agli obiettivi delle cinque Politiche e indicato le priorità d'intervento emerse dalla consultazione con gli uffici e con gli interlocutori locali.

La Macroarea 1: "Scuole aperte e conciliazione" ha previsto azioni di COMUNICAZIONE, attraverso canali web e cartacei, per mettere in rete le iniziative e soprattutto farle conoscere all'utenza più bisognosa, azioni di FORMAZIONE, allo scopo di attivare sinergie con i percorsi scolastici per rafforzare le competenze degli insegnanti e valorizzare l'offerta di percorsi integrativi o extrascolastici nel rispetto dei tempi e delle risorse e azioni di COINVOLGIMENTO DELLE BIBLIOTECHE DI QUARTIERE perché diventassero luoghi di conciliazione come Scuole Aperte, anche in risposta al bisogno sentito di spazi al coperto per attività rivolte alle famiglie. Tali azioni si sono concluse nel gennaio 2019.

La Macroarea 2: "Quartieri accessibilità dei servizi e socialità" ha previsto azioni di INFORMATIZZAZIONE in un'ottica di informazione in rete, azioni di SENSIBILIZZAZIONE presso i quartieri, per offrire ai cittadini un orientamento sui propri diritti e doveri in quanto utenti della Pubblica Amministrazione e sull'offerta telematica esistente, al fine di contribuire a decongestionare gli sportelli, azioni di RAFFORZAMENTO DELLA COMUNICAZIONE tra i Settori, per rispondere alle esigenze delle Associazioni e sostenerle nella realizzazione di iniziative e interventi rivolti alla cittadinanza.

La Macroarea 3: "Territorio: riqualificazione, mobilità sostenibile, ambiente, arredo urbano" – che ha promosso una particolare attenzione:

- alla disabilità: superamento barriere architettoniche e facilitazione degli spostamenti per i disabili e/o anziani con difficoltà deambulatorie, miglioramento dei percorsi, adeguamento delle fermate del trasporto pubblico ai portatori di disabilità motoria e agli anziani, adeguamento dei tempi di sosta alle capacità di spostamento dei disabili, sensibilizzazione del personale e della cittadinanza per rendere operative le misure di tutela,
- alla mobilità ciclo-pedonale: rimozione degli ostacoli alla mobilità sostenibile in termini di sicurezza (facilitazione all'uso della bicicletta) e di sensibilizzazione ai vantaggi del trasporto pubblico⁷.

Non sono attivi progetti riferiti a queste politiche e non sono state avanzate proposte dall'Ambito Alto e Basso Pavese.

TERRITORIO OLTREPO

In riferimento al territorio Oltrepo si rileva che il comune di Voghera ha redatto l'ultimo documento "Piano territoriale dei tempi e degli orari della città – Vivi Voghera Lo spazio e il tempo" nel 2010 definendo 5 specifiche politiche strategiche:

- mobilità sostenibile, da implementare quantitativamente e migliorare qualitativamente
- riqualificazione degli spazi pubblici
- coordinamento degli orari dei servizi del territorio con il sistema degli orari di lavoro
- uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse
- accessibilità e fruibilità temporale dei servizi.

Gli interventi hanno quindi realizzato:

- l'integrazione di piste ciclabili già esistenti in progetto di connessione tra le diverse zone della città
- indagine esplorativa finalizzata alla successiva realizzazione dei parcheggi per automobili e motociclette in connessione con i mezzi pubblici e nelle vicinanze della stazione ferroviaria
- studio di fattibilità su nuovi percorsi da attivare per i mezzi pubblici e nuove fermate da introdurre e formulazione di un dettagliato piano delle offerte di servizio pubblico di trasporto, chiaramente accessibile a tutta la cittadinanza
- studio sui possibili nuovi arredi, alberature e attrezzature degli spazi di sosta e interscambio, valutando le diverse possibilità anche in confronto con altre realtà analoghe e sperimentando azioni di partecipazione della cittadinanza alla scelta
- redazione di un Piano di trasporto delle merci che tenga conto, soprattutto in Centro Città, delle diverse esigenze
- rafforzamento del ruolo del centro storico quale centro di attività al servizio del cittadino, realizzando la riqualificazione dell'ex Caserma di Cavalleria trasformandola in un polo dei servizi;
- miglioramento degli aspetti temporali e degli orari dei servizi sulla base delle esigenze degli utenti
- miglioramento della qualità urbana e degli spazi pubblici cittadini attraverso la manutenzione e qualificazione dell'arredo urbano e dei luoghi di incontro della città
- miglioramento della qualità complessiva dei servizi attraverso l'organizzazione di corsi di formazione per personale in servizio agli sportelli di ricevimento del pubblico in tema di comunicazione

⁷ Fonte: Piano dei tempi e degli orari della città di Pavia – Comune di Pavia – Assessorato alle Pari Opportunità e Politiche Temporali

- nell'ambito del coordinamento delle associazioni culturali promozione della condivisione degli eventi e delle iniziative proposte dal Comune stesso o dalle associazioni mediante la creazione di una piattaforma informatica per la gestione coordinata di tutti gli eventi realizzati in città
- sviluppo di una sinergia tra il progetto della Greenway e l'offerta ricettiva e turistica in genere. In collaborazione con associazioni di categoria e turistiche cittadine nello sviluppo di progettualità e iniziative coordinate con eventi culturali, gastronomici, ecc e con apertura di negozi, musei, chiese
- recupero di immobili del demanio per usi civici
- coordinamento degli orari di fruizione dei servizi⁸.

Le azioni sono state realizzate e concluse e il comune di Voghera *non ha segnalato specifiche linee di intervento da proporre nell'ambito del Piano di conciliazione vita-lavoro 2020-2023.*

Il territorio dell'Alto Oltrepo, considerate le difficoltà di spostamento nella zona e nell'organizzazione dei trasporti, ha invece segnalato l'esigenza di attivazione di azioni finalizzate all'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con gli orari di lavoro e azioni che contribuiscano ad un'ottimizzazione dei tempi al fine di un maggior uso dei mezzi pubblici.

Nell'ex Ambito territoriale di Broni è stata attivata la gestione associata con l'Associazione Auser di Broni del servizio di trasporto e accompagnamento a chiamata: partito a livello sperimentale nel 2008 ai sensi della L.R.28/2004 relativa alle politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città, ha permesso di offrire un servizio di mobilità flessibile, anche a livello sovrazonale, alla popolazione over 60. L'obiettivo è stato la promozione di una nuova cultura del trasporto a chiamata per persone fragili al fine di garantire prioritariamente il trasporto verso i presidi ospedalieri per visite mediche ed esami clinici. Il servizio è co-finanziato da una Rete di Comuni del territorio di Broni

Un servizio analogo è attivo, in convenzione con l'Associazione Volontari Anziani presso l'ex Ambito di Casteggio. Inoltre si segnala che, in aggiunta alle azioni sostenute da tali politiche, è attiva una convenzione con l'Istituto comprensivo locale al fine di erogare gratuitamente un servizio di post-scuola per i frequentanti la scuola dell'infanzia. Si evidenzia infine che il comune di Casteggio, negli anni scorsi, in risposta alle problematiche territoriali riferite alle difficoltà di collegamento e di accesso ai servizi da parte di alcuni comuni della collina, è stato capofila di un rilevante progetto relativo alle politiche dei tempi delle città: "Qualità del tempo nell'Oltrepo Casteggiano".

L'Ambito distrettuale di Broni-Casteggio ha rilevato l'esigenza di consolidare un modello di "trasporto sociale" in risposta alla carenza rilevata sul territorio di servizi di trasporto pubblico in grado di rispondere alle esigenze della popolazione anziana e fragile.

⁸ Fonte: "Piano territoriale dei tempi e degli orari della città – Vivi Voghera Lo spazio e il tempo" – Comune di Voghera

AMBITO DISTRETTUALE LOMELLINA

Relativamente all'Ambito distrettuale Lomellina si evidenzia che il Comune di Vigevano ha realizzato nel 2016 il progetto "I miei tempi" - fruibilità dei servizi comunali in versione mobile e tramite l'utilizzo di Whatsapp". Tale progetto ha realizzato un sistema di comunicazione diretta cittadino-ente con l'uso della diffusissima chat WhatsApp. Sono stati progettati - e testati con cittadini che ne hanno espresso la volontà - servizi del comune e di ASM (lettura del gas). Il sistema è attualmente in fase di test e aggiornamento.

Inoltre nell'ambito del progetto il sito web del Comune di Vigevano è stato aggiornato a una versione responsive, ossia automaticamente adattabile al dispositivo di navigazione sulle pagine web: non più quindi un sito pensato solo per chi lo visita da casa, ma adatto a chi naviga in mobilità, magari sul treno mentre va al lavoro e può consultare le pagine solo tramite il proprio smartphone. Il progetto risulta concluso e l'Ambito Lomellina, in sede di rilevazione del fabbisogno, non ha avanzate proposte nell'ambito delle politiche dei tempi.

7. AZIONI PRIORITARIE DA ATTIVARE SUL TERRITORIO E RISORSE DISPONIBILI

Alla luce dei dati presentati e della rilevazione dei fabbisogni effettuate dagli Ambiti territoriali e distrettuali afferenti ad ATS Pavia, la Rete territoriale della provincia di Pavia ritiene che le proposte presentate siano congrue con le esigenze evidenziate a livello locale.

L'avviso pubblico prevederà pertanto l'attivazione di azioni relative a:

- Servizi di assistenza e supporto al caregiver familiare quali:** servizi alternativi/integrativi ai servizi per l'infanzia (ludoteche, centri di aggregazione...) in risposta alla carenza di iniziative nel tempo extrascolastico; assistenza al domicilio (non già sostenuto da altre misure regionali/nazionali); accompagnamenti assistiti (es. visite mediche anziani e disabili, attività minori al di fuori dell'orario scolastico);
- Servizi per la gestione del pre- e post scuola e dei periodi di chiusura scolastica:** attività finalizzate a favorire l'accesso a servizi per la conciliazione dei tempi, intese sia come promozione di nuovi servizi o ampliamento dell'orario di apertura dei servizi esistenti, sia come incentivi economici (voucher) finalizzati a consentire anche alle famiglie a basso reddito l'accesso alle misure di conciliazione presenti sul territorio (es. centri estivi/GREST/centri invernali e attività integrative e/o di doposcuola rivolte a bambini e ragazzi);
- Servizi salvatempo** quali attività di time-saving (maggior-domo di via) in favore di favore di titolari o dipendenti di micro e piccole imprese commerciali o artigianali;
- Servizi a sostegno dei lavoratori/collaboratori autonomi e dei liberi professionisti quali:** Coworking, anche come potenziamento di servizi già esistenti, nonché sensibilizzazione delle imprese sull'organizzazione del lavoro e supporto per l'avvio di attività autonome e libero professionali nell'ambito dei servizi di conciliazione vita-lavoro.
- Azioni previste dalla legge regionale 28/2004 "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città" art.6 c.4, rientranti nelle seguenti tipologie:**
 - a) progetti finalizzati all'**armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con gli orari di lavoro**, anche in attuazione dell'articolo 9 della legge 53/2000 e successivi provvedimenti attuativi;
 - b) progetti che contribuiscano ad un'**ottimizzazione dei tempi al fine di un maggior uso dei mezzi pubblici** (es. navette verso poli di interscambio); sperimentazioni di "**trasporto**

sociale” in risposta alla carenza rilevata sul territorio di servizi di trasporto pubblico in grado di rispondere alle esigenze della popolazione anziana e fragile;

c) progetti che favoriscono **l’accessibilità delle informazioni e l’ampliamento orario dei servizi della pubblica amministrazione**, anche attraverso la semplificazione delle procedure e l’introduzione di servizi informatizzati e connessi in rete;

d) progetti finalizzati alla promozione e costituzione, anche in forma sperimentale, di **"banche del tempo"**, al fine di favorire un uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse.

Per ogni singolo progetto potrà essere riconosciuto un contributo fino a un massimo del 70% della spesa ammissibile, e in ogni caso non superiore a € 20.000,00.

Considerato infine che i bisogni rilevati dagli Ambiti sul territorio sono soprattutto riferiti a servizi con ricaduta diretta sulle famiglie, la Rete territoriale provvederà ad integrare le progettualità definendo 1 o più azioni di sistema rivolte alle imprese del territorio provinciale, con affidamento tramite espletamento di successivo Avviso pubblico di manifestazione di interesse/ Bando di gara, cui verrà riservato il 20% delle risorse assegnate, pari a euro 30.385,60.

Potranno essere oggetto della/delle azioni di sistema i Servizi di consulenza, rivolti ad enti pubblici e a micro, piccole e medie imprese, finalizzati al supporto e allo sviluppo della contrattazione territoriale e aziendale di secondo livello, al supporto per la fruizione del regime di defiscalizzazione, all’accompagnamento all’implementazione in azienda di piani di welfare, piani di flessibilità, misure flessibili di lavoro (in particolare smart working e telelavoro), allo sviluppo di piattaforme aziendali e territoriali per l’accesso a servizi di conciliazione vita-lavoro a favore dei dipendenti, nonché azioni di promozione della salute sul luogo di lavoro, anche in raccordo con il Programma Regionale WHP, non già sostenute con altre misure nazionali/regionali.

Eventuali risorse aggiuntive erogate da Regione Lombardia in tempi successivi, nonché eventuali economie derivanti dalla precedente programmazione 2017-2019 ai sensi della DGR n. 5969/2016 e DGR 1017/2018 e non utilizzate entro il 31/05/2020, potranno essere utilizzate prioritariamente per lo scorrimento della graduatoria dei progetti ammessi ai sensi del presente Avviso pubblico ma non finanziati per esaurimento di fondi, oltre che per l’emanazione di ulteriori Avvisi pubblici per la presentazione di progetti a supporto della conciliazione vita-lavoro e del welfare aziendale coerenti con le indicazioni contenute nel presente Documento Territoriale di Indirizzo.